

In queste pagine troverete una piccola proposta per la Novena di Natale, adatta soprattutto a chi non può celebrare quella tradizionale, che rimane una validissima forma di preghiera ancorata alla Bibbia e al canto dei salmi.

Data l'emergenza sanitaria in cui siamo costretti a vivere, diversi sacerdoti e laici impegnati nell'animazione liturgica, si pongono il problema di come celebrare senza prolungare di molto i tempi, e soprattutto raggiungere anche coloro che per precauzione preferiscono non recarsi in Chiesa. Per tanto questa proposta è indirizzata soprattutto ad essi.

Essa propone una parola chiave – luce, grazia, gioia, ecc – e viene sviluppata a partire dalle omelie di Papa Francesco. Le riflessioni, quindi, sono sempre strettamente ancorate alla parola di Dio e vogliono suscitare la meditazione sul mistero dell'incarnazione di Cristo. Le parole del Papa hanno poi la capacità di unire la riflessione teologica ad una vivace attualizzazione per la vita del cristiano.

La novena è pensata per essere celebrata dopo l'Orazione dopo la comunione. La messa potrebbe iniziare con il canto delle profezie. Si canti anche il versetto al Vangelo che, a partire dal 17 dicembre, riprende il testo delle Antifone O. Per questo motivo ho preferito non ripetere l'antifona prima e dopo il canto del Magnificat. In questo modo vengono recuperati tre elementi tradizionali della novena: profezie, Antifone O e il cantico di Maria.

A tutti l'augurio di pace e bene.

Michele Carretta - Diocesi di Andria

Il Natale della luce

«*Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce*» (Is 9,1).

Questa profezia di Isaia non finisce mai di commuoverci. E non è solo un fatto emotivo, sentimentale; ci commuove perché dice la realtà profonda di ciò che siamo: siamo popolo in cammino, e intorno a noi – e anche dentro di noi – ci sono tenebre e luce. «*Dio è luce, e in lui non c'è tenebra alcuna*» (1 Gv 1,5). Da parte nostra, invece, si alternano momenti di luce e di tenebra, fedeltà e infedeltà, obbedienza e ribellione.

Anche nella nostra storia personale si alternano momenti luminosi e oscuri, luci e ombre. Se amiamo Dio e i fratelli, camminiamo nella luce, ma se il nostro cuore si chiude, se prevalgono in noi l'orgoglio, la menzogna, la ricerca del proprio interesse, allora scendono le tenebre dentro di noi e intorno a noi. «*Chi odia suo fratello – scrive l'apostolo Giovanni – è nelle tenebre, cammina nelle tenebre e non sa dove va, perché le tenebre hanno accecato i suoi occhi*» (1 Gv 2,11)» (Papa Francesco).

Silenzio

T. - *Signore Gesù,
Tu sei la luce del mondo,
ma noi preferiamo rimanere nelle tenebre;
Tu sei la vita in pienezza,
ma noi scegliamo le ombre della morte;
Tu sei misericordia infinita,
ma noi spesso rimaniamo imbrigliati nelle nostre miserie.
Vieni a illuminarci con lo splendore del tuo volto.
Prendici per mano e guidaci sulla via del Vangelo.
Riempici della tua presenza e del tuo amore,
allora sapremo amare anche i nostri fratelli
e le nostre sorelle.
Signore, luce del mondo,
vieni presto tra noi.
Amen.*

Canto del Magnificat

C. - *Sorga in noi, Dio onnipotente, lo splendore della tua gloria, Cristo tuo unico Figlio; la sua venuta vinca le tenebre del male e ci riveli al mondo come figli della luce. Per Cristo nostro Signore. Amen.*

Benedizione e congedo

Il Natale della grazia

«È apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini» (Tt 2,11).

Che cos'è questa grazia? È l'amore divino che trasforma la vita, rinnova la storia, libera dal male, infonde pace e gioia. L'amore di Dio si è mostrato a noi: è Gesù. In Gesù l'Altissimo si è fatto piccolo, per essere amato da noi. In Gesù Dio si è fatto Bambino, per lasciarsi abbracciare da noi. Ma, possiamo ancora chiederci, perché San Paolo chiama la venuta nel mondo di Dio "grazia"? Per dirci che è completamente gratuita. Mentre qui in terra tutto pare rispondere alla logica del dare per avere, Dio arriva gratis. Il suo amore non è negoziabile: non abbiamo fatto nulla per meritarglielo e non potremo mai ricompensarlo.

È apparsa la grazia di Dio. Natale ci ricorda che Dio continua ad amare ogni uomo, anche il peggiore. A me, a te, a ciascuno di noi oggi dice: *"Ti amo e ti amerò sempre, sei prezioso ai miei occhi"*. Dio non ti ama perché pensi giusto e ti comporti bene; ti ama e basta. Il suo amore è incondizionato, non dipende da te. Puoi avere idee sbagliate, puoi averne combinate di tutti i colori, ma il Signore non rinuncia a volerti bene. Quante volte pensiamo che Dio è buono se noi siamo buoni e che ci castiga se siamo cattivi. Non è così. Nei nostri peccati continua ad amarci. Il suo amore non cambia, non è permaloso; è fedele, è paziente». (Papa Francesco).

Silenzio

T. - *Signore Gesù,
noi ti lodiamo perché sei l'Altissimo,
e ti sei abbassato fino a noi;
sei immenso, e ti sei fatto piccolo;
sei ricco, e ti sei fatto povero;
sei l'Onnipotente, e ti sei fatto debole.
Così ci ha mostrato la grandezza del tuo amore.
Ti preghiamo: donaci la tua grazia
e fa che ti riconosciamo nell'umiltà della grotta di Betlemme,
nella semplicità di Nazareth,
nella sapienza della Croce,
nel seme che muore per risorgere a vita nuova.
Signore, grazia e misericordia del Padre,
vieni presto tra noi.
Amen!*

Canto del Magnificat

C. – Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, Dio onnipotente; la venuta del tuo unico Figlio che attendiamo con intenso desiderio, ci ottenga la salvezza per la vita presente e per la futura. Egli è Dio e vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

Benedizione e congedo

Il Natale della pazienza

«Un angelo del Signore si presentò ai pastori e la gloria del Signore li avvolse di luce» (Lc 2,9). L'origine delle tenebre che avvolgono il mondo si perde nella notte dei tempi. Ripensiamo all'oscuro momento in cui fu commesso il primo crimine dell'umanità, quando la mano di Caino, accecato dall'invidia, colpì a morte il fratello Abele (cfr Gen 4,8). Così, il corso dei secoli è stato segnato da violenze, guerre, odio, sopraffazione. Ma Dio, che aveva riposto le proprie attese nell'uomo fatto a sua immagine e somiglianza, aspettava. Dio aspettava. Egli ha atteso talmente a lungo che forse ad un certo punto avrebbe dovuto rinunciare. Invece non poteva rinunciare, non poteva rinnegare sé stesso (cfr 2 Tm 2,13). Perciò ha continuato ad aspettare con pazienza di fronte alla corruzione di uomini e popoli. La pazienza di Dio. Quanto è difficile capire questo: la pazienza di Dio verso di noi!

Lungo il cammino della storia, la luce che squarcia il buio ci rivela che Dio è Padre e che la sua paziente fedeltà è più forte delle tenebre e della corruzione. In questo consiste l'annuncio della notte di Natale. Dio non conosce lo scatto d'ira e l'impazienza; è sempre lì, come il padre della parabola del figlio prodigo, in attesa di intravedere da lontano il ritorno del figlio perduto; e tutti i giorni, con pazienza. La pazienza di Dio» (Papa Francesco).

Silenzio

T. – *Signore Gesù,
noi ti lodiamo per l'immensa tua misericordia!
Nella tua fedeltà incondizionata al Padre,
hai accettato di svuotarti della tua divinità,
e di incarnarti nell'umiltà della nostra natura umana.
Così hai potuto mostrarci il disegno di salvezza
che il Padre tuo aveva sull'umanità:
riconciliarci con sé e tra di noi.
Insegnaci l'arte della pazienza,
l'aspettare i tempi di Dio che sono diversi dai nostri.
Donaci di costruire tra le pieghe della storia
il tuo regno di giustizia e di pace.
Signore, Amore fedele e paziente,
vieni presto tra noi!
Amen.*

Canto del Magnificat

C. – Si manifesti a noi, Dio onnipotente, l'immenso amore del Cristo tuo unico Figlio; la sua venuta ci rendi operosi nella giustizia e nella carità, per costruire con pazienza il tuo regno eterno. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Benedizione e congedo

Il Natale della tenerezza

«Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia» (Lc 2,12).

Il “segno” è proprio l’umiltà di Dio, l’umiltà di Dio portata all’estremo; è l’amore con cui, quella notte, Egli ha assunto la nostra fragilità, la nostra sofferenza, le nostre angosce, i nostri desideri e i nostri limiti. Il messaggio che tutti aspettavano, quello che tutti cercavano nel profondo della propria anima, non era altro che la tenerezza di Dio: Dio che ci guarda con occhi colmi di affetto, che accetta la nostra miseria, Dio innamorato della nostra piccolezza.

Contemplando il Bambino Gesù appena nato e deposto in una mangiatoia, siamo invitati a riflettere. Come accogliamo la tenerezza di Dio? Mi lascio raggiungere da Lui, mi lascio abbracciare, oppure gli impedisco di avvicinarsi? Tuttavia, la cosa più importante non è cercarlo, bensì lasciare che sia Lui a cercarmi, a trovarmi e ad accarezzarmi con amorevolezza. Questa è la domanda che il Bambino ci pone con la sua sola presenza: permetto a Dio di volermi bene? E ancora: abbiamo il coraggio di accogliere con tenerezza le situazioni difficili e i problemi di chi ci sta accanto, oppure preferiamo le soluzioni impersonali, magari efficienti ma prive del calore del Vangelo? Quanto bisogno di tenerezza ha oggi il mondo!» (Papa Francesco).

Silenzio

T. – *Signore Gesù,
noi ti lodiamo e ti glorifichiamo,
perché hai voluto manifestare la tua uguaglianza con Dio
nell’umiltà e fragilità della nostra carne.
Così, nella tua tenerezza,
hai condiviso le nostre sofferenze,
le angosce e i nostri limiti.
Fa che ci lasciamo trovare da te,
che sei venuto a cercare e salvare chi era perduto;
riempi i nostri cuori del tuo amore,
affinché sappiamo compatire
le difficoltà e le sofferenze di chi ci circonda.
Donaci il coraggio di guardare
i nostri fratelli e le nostre sorelle
con il calore e l’amorevolezza con cui Tu hai guardato noi.
Signore, infinita tenerezza del Padre,
vieni presto tra noi!
Amen.*

Canto del Magnificat

C. – Dio onnipotente ed eterno, guarda all'umanità smarrita e sofferente, che anela alla piena comunione con te; fa che si lasci raggiungere dalla tua tenerezza, che hai manifestato nell'umanità del Cristo tuo Figlio. Egli è Dio e vive e regna nei secoli dei secoli. Amen

Benedizione e congedo

Il Natale della gioia

«*Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia*».

Quanto sono vere e attuali le parole del profeta Isaia! La gioia viene moltiplicata e sovrabbonda, perché la promessa si è compiuta, finalmente si è realizzata. Gioia e letizia ci assicurano che il messaggio contenuto nel mistero della notte di Natale viene veramente da Dio. Non c'è posto per il dubbio; lasciamolo agli scettici che per interrogare solo la ragione non trovano mai la verità. Non c'è spazio per l'indifferenza, che domina nel cuore di chi non riesce a voler bene, perché ha paura di perdere qualcosa. Viene scacciata ogni tristezza, perché il bambino Gesù è il vero consolatore del cuore.

Il Salvatore del mondo viene a farsi partecipe della nostra natura umana, non siamo più soli e abbandonati. La Vergine ci offre il suo Figlio come principio di vita nuova. La luce vera viene a rischiarare la nostra esistenza, spesso rinchiusa nell'ombra del peccato. Non possiamo rimanere inerti. Non ci è lecito restare fermi. A un popolo che da duemila anni percorre tutte le strade del mondo per rendere partecipe ogni uomo di questa gioia, viene affidata la missione di far conoscere il Signore e diventare suo efficace strumento in mezzo alle nazioni» (Papa Francesco).

Silenzio

T. – *Signore Gesù,
vieni a donare la gioia a chi è nell'angoscia,
vieni ad accendere la luce della fede
in chi è immerso nelle tenebre dell'errore,
a rivelare la grandezza del tuo amore
a chi è schiavo dell'odio.
Tu che hai proclamato beati i poveri,
insegnaci la gioia della condivisione;
tu che hai portato a tutti la misericordia del Padre,
insegnaci il perdono e la carità.
Allora conosceremo la gioia vera
che hai promesso a quanti ti seguono con cuore sincero.
Signore, nostro aiuto e consolazione,
vieni presto tra noi!
Amen.*

Canto del Magnificat

C. – O Dio, Padre degli umili e dei poveri, che chiami tutti gli uomini a costruire la pace e la gioia del tuo Regno, mostraci la tua benevolenza e donaci un cuore puro e generoso, per preparare la via al Salvatore che viene. Egli è Dio e vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

Benedizione e congedo

Il Natale della speranza

«Il Natale ha soprattutto un *sapore di speranza* perché, nonostante le nostre tenebre, la luce di Dio risplende. La sua luce gentile non fa paura; Dio, innamorato di noi, ci attira con la sua tenerezza, nascendo povero e fragile in mezzo a noi, come uno di noi. Nasce a Betlemme, che significa “*casa del pane*”. Sembra così volerci dire che nasce come *pane per noi*; viene alla vita per darci la sua vita; viene nel nostro mondo per portarci il suo amore. Non viene a divorare e a comandare, ma a nutrire e servire. Così c'è un filo diretto che collega la mangiatoia e la croce, dove Gesù sarà *pane spezzato*: è il filo diretto dell'amore che si dona e ci salva, che dà luce alla nostra vita, pace ai nostri cuori.

Anche noi lasciamoci interpellare e convocare da Gesù, andiamo a Lui con fiducia, a partire da quello in cui ci sentiamo emarginati, a partire dai nostri limiti, a partire dai nostri peccati. Avviciniamoci a Dio che si fa vicino, fermiamoci a guardare il presepe, immaginiamo la nascita di Gesù: la luce e la pace, la somma povertà e il rifiuto. Entriamo nel vero Natale con i pastori, portiamo a Gesù quello che siamo, le nostre emarginazioni, le nostre ferite non guarite, i nostri peccati. Così, in Gesù, assaporeremo lo spirito vero del Natale: la bellezza di essere amati da Dio» (Papa Francesco).

Silenzio

T. – *Signore Gesù,*

noi ti cerchiamo vacillando nel buio:

squarcia le nostre tenebre con la luce del tuo volto.

Noi camminiamo per le vie del mondo,

con tutto il peso dei nostri peccati:

guariscici con la tua grazia e abbi pietà di noi.

Noi vogliamo credere in te,

ma la nostra fede è debole e la nostra speranza si spegne:

rassicuraci con la dolcezza della tua presenza.

Tu che nascendo a Betlemme nella casa del pane,

ti sei fatto nutrimento dell'uomo,

sazia la nostra fame e sete di Te.

Affrettati a celebrare le nozze con la Chiesa tua sposa,

e fa che ti sia sempre fedele.

Signore, nostra unica speranza,

vieni presto tra noi!

Amen.

Canto del Magnificat

C. – O Dio, concedici di elevare fino alle realtà celesti gli orizzonti della speranza, perché impegnandoci all'edificazione della città terrena, possiamo giungere alla gioia perfetta, mèta del nostro pellegrinaggio nella fede. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Benedizione e congedo

Il Natale della carità

«La fede della notte di Natale ci porta a riconoscere Dio presente in tutte le situazioni in cui lo crediamo assente. Egli sta nel visitatore indiscreto, tante volte irriconoscibile, che cammina per le nostre città, nei nostri quartieri, viaggiando sui nostri autobus, bussando alle nostre porte.

E questa stessa fede ci spinge a dare spazio a una nuova immaginazione sociale, a non avere paura di sperimentare nuove forme di relazione in cui nessuno debba sentire che in questa terra non ha un posto. Natale è tempo per trasformare la forza della paura in forza della carità, in forza per una nuova immaginazione della carità. La carità che non si abitua all'ingiustizia come fosse naturale, ma ha il coraggio, in mezzo a tensioni e conflitti, di farsi "casa del pane", terra di ospitalità. Ce lo ricordava San Giovanni Paolo II: *"Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo"*.

Nel Bambino di Betlemme, Dio ci viene incontro per renderci protagonisti della vita che ci circonda. Si offre perché lo prendiamo tra le braccia, perché lo solleviamo e lo abbracciamo. Perché in Lui non abbiamo paura di prendere tra le braccia, sollevare e abbracciare l'assetato, il forestiero, l'ignudo, il malato, il carcerato (cfr Mt 25,35-36)» (Papa Francesco).

Silenzio

T. – *Signore Gesù,
spalanca le porte del nostro cuore alla tua venuta,
e fa che ti accogliamo con cuore puro e generoso.
Donaci di riconoscerti in chi è solo,
ammalato, emarginato o senza speranza.
I nostri occhi sappiano guardare tutti con amore,
le nostre mani si aprano alla condivisione,
e i nostri piedi sostengano il passo chi è rimasto indietro.
Il tuo pianto ci svegli dalla nostra indifferenza
e apra il nostro cuore a chi soffre.
Dacci il coraggio di diventare protagonisti della carità,
e costruttori del tuo regno di pace.
Signore, misericordia del Padre,
vieni presto tra noi!
Amen.*

Canto del Magnificat

C. – O Dio, che hai tanto amato il mondo da mandare sulla terra il tuo unico Figlio, concedi a noi che lo attendiamo con viva fede, di celebrare la sua venuta con amore sincero e generoso. Egli è Dio e vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

Benedizione e congedo

Il Natale della fraternità

«Tra la creazione narrata nel Libro della Genesi e la *nuova nascita* in Cristo, che rende i credenti fratelli e sorelle del “primogenito tra molti fratelli” (Rm 8,29), vi è la realtà negativa del peccato, che più volte interrompe la fraternità creaturale e continuamente deforma la bellezza e la nobiltà dell’*essere fratelli e sorelle* della stessa famiglia umana. Non soltanto Caino non sopporta suo fratello Abele, ma lo uccide per invidia commettendo il primo fratricidio. La loro vicenda (Gen 4,1-16) evidenzia il difficile compito a cui tutti gli uomini sono chiamati, di vivere uniti, prendendosi cura l’uno dell’altro.

Non si diventa cristiani, figli del Padre e fratelli in Cristo, senza l’esercizio della libertà personale, cioè senza convertirsi *liberamente* a Cristo. L’essere figlio di Dio segue l’imperativo della conversione: “Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo” (At 2,38). Tutti quelli che hanno risposto con la fede e la vita a questa predicazione di Pietro sono entrati nella *fraternità* della prima comunità cristiana: ebrei ed ellenisti, schiavi e uomini liberi, la cui diversità di origine e stato sociale non sminuisce la dignità di ciascuno né esclude alcuno dall’appartenenza al popolo di Dio. La comunità cristiana è quindi il luogo della comunione vissuta nell’amore tra i fratelli» (Papa Francesco).

Silenzio

T. – *Signore Gesù,
venendo nel mondo ci hai rivelato
il disegno di salvezza stabilito per noi fin dal principio:
diventare un’unica famiglia fondata sull’amore
del Padre tuo per ogni uomo.
Morendo sulla croce e risorgendo,
hai distrutto il peccato che ci divide
e ci hai donato la gioia di sentirci tutti fratelli e sorelle,
da te redenti e salvati.
Insegnaci ad includere anziché escludere,
a costruire ponti anziché alzare muri;
facci uscire dal nostro isolamento
e fa che sappiamo lavorare alla costruzione
del tuo regno di pace, giustizia e perdono.
Signore, solo con te rinasce fraternità:
vieni presto tra noi! Amen.*

Canto del Magnificat

C. – O Dio, il tuo unico Figlio venendo sulla terra si è fatto pane spezzato per la vita del mondo; alla sua venuta ormai vicina ci trovi vigili e operosi nella carità. Egli è Dio e vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.
Benedizione e congedo

Il Natale della pace

«La pace, afferma Giovanni Paolo II, è un bene indivisibile. O è bene di tutti o non lo è di nessuno. Essa può essere realmente conquistata e fruita, come miglior qualità della vita e come sviluppo più umano e sostenibile, solo se si attiva, da parte di tutti, “una determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune”. Ciò implica di non farsi guidare dalla brama del profitto e dalla sete del potere. Occorre avere la disponibilità a “perdersi” a favore dell’altro invece di sfruttarlo, e a “servirlo” invece di opprimerlo per il proprio tornaconto. [...] L’“altro” – persona, popolo o Nazione - non va visto come uno strumento qualsiasi, per sfruttare a basso costo la sua capacità di lavoro e la resistenza fisica, abbandonandolo poi quando non serve più, ma come un nostro simile, un “aiuto”.

La solidarietà cristiana presuppone che il prossimo sia amato non solo come “un essere umano con i suoi diritti e la sua fondamentale eguaglianza davanti a tutti, ma come *viva immagine* di Dio Padre, riscattata dal sangue di Gesù Cristo e posta sotto l’azione permanente dello Spirito Santo”, come un altro *fratello*”» (Papa Francesco).

Silenzio

T. – *Signore Gesù,*

tu sei il Principe della pace:

allontana da noi l’odio verso il fratello,

la brama del profitto che mai ci sazia,

lo spirito di vendetta che ci fa prigionieri del male.

Tu che hai proclamato beati gli operatori di pace,

insegnaci a rispondere al male con il bene,

all’offesa con il perdono,

alla maldicenza con parole di gentilezza.

Rendici umili, miti, e trasparenti e

facci comprendere che la pace inizia dal nostro cuore.

Sveglia in noi il desiderio del tuo regno,

dove ogni uomo è fratello perché redento dalla tua croce.

Signore, via della pace,

vieni presto tra noi!

Amen.

Canto del Magnificat

C. – O Dio, che nel tuo unico Figlio, hai aperto agli uomini la sorgente della pace, dona all'umanità che tu ami la tranquillità tanto desiderata e invocata, perché formi una sola famiglia unita nel vincolo della carità fraterna. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Benedizione e congedo